

Umm el-Jimal

M. Luca SBF Jerusalem

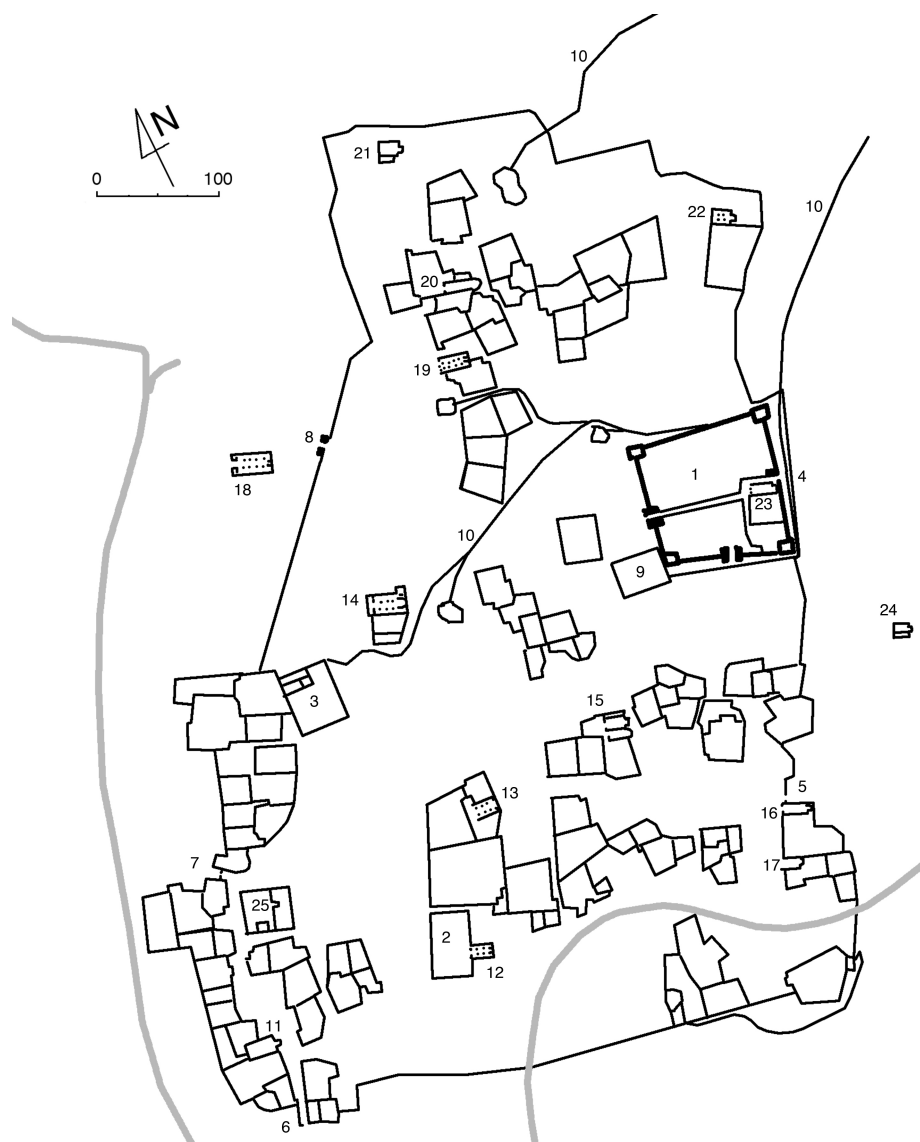
Umm el-Jimal si trova a 70 km nord-est da Amman (Giordania) nei pressi del confine con la Siria. Era una città dell'antica regione dell'Auranitide meridionale, interamente costruita in basalto.

Il nome Umm el-Jimal deriva da umm "madre" e dalla radice *jml* vocalizzata in *jimal* che significa "cammello" oppure *jamâl* che significa "bellezza". La prima proposta è quella comunemente accettata perché la località è divenuta rifugio per i beduini, che attingono alle riserve d'acqua tra le rovine. Umm el-Jimal potrebbe essere definita anche "la città del silenzio" per due ragioni: il silenzio delle fonti storiche, dove non è mai menzionata, e il silenzio che l'avvolge poiché è completamente disabitata.

La città fu fondata dai Nabatei, provetti carovanieri nel periodo intertestamentario come tappa della rotta Damasco-Petra. Umm el-Jimal è stata abitata fino al VIII secolo d.C. Nel periodo romano e bizantino, divenne città di frontiera dell'Impero Romano a motivo della vicinanza del *Limes Arabicus* o confine orientale. Vi fu costruito un forte e nella città presero dimora militari romani. Nel corso dell'VIII secolo fu abbandonata in seguito ad alcuni violenti terremoti.

Umm el-Jimal, al pari dell'altra città più orientale, Jawa, è tra le città meglio conservate dell'antica regione dell'Auranitide. È interamente costruita con la locale pietra di basalto. Umm el-Jimal non aveva velleità estetiche, non si avvicinava neppure lontanamente all'eleganza di Gerasa o Bostra. Era una città provinciale e di frontiera con stradine e viuzze, con case irregolari, dove persone e animali vivevano uno accanto all'altro. Tra le sue rovine gli esploratori hanno identificato circa quindici edifici ecclesiastici e un gruppo di case che gli archeologi hanno chiamato "baracche", probabilmente perché occupate dai soldati.

Il nome Hauran o Auranitide deriva dal nome della città di Auran che significa "regione cavernosa". L'Auranitide è un altopiano basaltico a sud del Jebel ed-Drüz, a nord-est del Galaad antico, tra la Giordania settentrionale e la Siria meridionale. L'altopiano dell'Auranitide era conosciuto in epoca romano-bizantina per il suo eccellente vino ed era perciò consacrato al dio Dioniso, dio greco del vino. L'Auranitide in epoca romana era attraversata dalla *Via Nova Traiana* e dalla *Strata Diocletiana*, come risulta dalle fonti letterarie.



Umm al-Jimal: 1 Castellum; 2 Caserma; 3 Pretorio; 4 porta di nord-est; 5 porta di est; 6 porta di sud-ovest; 7 porta di ovest; 8 porta di Commodo; 9 serbatoio principale; 10 acquedotto; 11 chiesa di sud-ovest; 12 cappella della caserma; 13 chiesa di Numeriano; 14 cattedrale; 15 chiesa doppia; 16 chiesa di Masechos; 17 chiesa di sud-est; 18 chiesa di ovest; 19 chiesa di Claudiano; 20 chiesa di Giuliano; 21 chiesa di nord; 22 chiesa di nord-est; 23 chiesa di est; 24 chiesa esterna; 25 tempio nabateo.

Un po' di storia

Il nome antico di Umm el-Jimal è sconosciuto fino ad oggi. Non disponiamo di fonti letterarie che narrino la storia della località. Le poche informazioni derivano dall'archeologia e dal contesto storico-geografico. Secondo Tolomeo corrisponderebbe a Suratha (Geografia V.16.4). H. C. Butler visitò Umm el-Jimal nel 1897. Basandosi sulla *Tabula Peutingeriana* e sulla *Notitia Dignitatum* propose di identificare Umm el-Jimal con Thantia, lungo la strada che in epoca romano-bizantina univa Philadelphia-Amman con Bostra.¹ Questa proposta è

¹ H.C. Butler "Trajan's road from Bostra to the Red Sea" *AAES* III, A, 3, XIV-XVI.

tuttavia discussa e la mancanza di fonti letterarie ed epigrafiche non consentono di identificare con precisione l'antica località.²

Bostra era la città principale dell'Auranitide; oggi si trova in Siria a 25 km nord di Umm el-Jimal. Divenne la capitale dei Nabatei durante il regno di Rabbel II, l'ultimo sovrano di quella popolazione (71-106 d.C.). Si ipotizza che durante il suo regno sorse l'insediamento che noi conosciamo come Umm el-Jimal. Ci sono tracce del primo villaggio nabateo o del primo periodo romano nel settore orientale del sito, e numerose iscrizioni tombali nabatee incise su pietre riutilizzate nelle costruzioni successive.³ Tra le iscrizioni tombali ci sono pure nomi iturei, una popolazione che ha iniziato ad abitare l'Auranitide durante il II secolo a.C. e nel periodo erodiano.⁴

Umm el-Jimal si sviluppò tra il II e il IV secolo d.C. soprattutto per ragioni militari, quando, alla morte di Rabbel II, passò sotto il controllo romano e fu collegata alla *Via Nova Traiana*. In questo periodo venne costruito il muro di cinta. Verso la fine del III secolo d.C. sul lato orientale fu costruito il primo forte militare o *castellum* facente parte della rete difensiva romana. In quel periodo Diocleziano decise di ristrutturare l'impero e riprogettò le difese del confine orientale. Fu costruita la *Strata Diocletiana*, una via militare con fortini dislocata a oriente della *Via Nova Traiana*. Essa collegava l'Arabia con Damasco e Palmira e permetteva il rapido spostamento delle legioni inviate a presidiare la regione. Per questo motivo venne costruito il tratto della strada militare che collegava Umm el-Jimal con i forti di Umm al-Quttein e Deyr al-Khaf situati a oriente.

La presenza dei soldati era garanzia di stabilità e la città iniziò ad espandersi. Tra il V e il VIII secolo Umm el-Jimal divenne un prospero centro agricolo a carattere commerciale. La maggior parte degli edifici risalgono al VI secolo d.C. quando la popolazione era prevalentemente cristiana. In questo secolo furono costruite le chiese e gli edifici annessi. Dal punto di vista della giurisdizione ecclesiastica Umm el-Jimal nel periodo bizantino dipendeva dal vescovo metropolita di Bosra, così come tutte le sedi vescovili della *Provincia Arabia*.

La città sopravvisse, seppure in modo ridotto, all'invasione islamica avvenuta durante il VII secolo. I terremoti del VIII secolo causarono danni notevoli alle strutture e la città fu gradualmente abbandonata. Le rovine rimasero in stato di abbandono fino all'inizio del XX secolo quando vi si insediò una comunità drusa. Verso la metà del secolo scorso anche i Drusi abbandonarono Umm el-Jimal.

La visita

La città delle carovane, come viene chiamata, è un enorme ammasso di pietre nere, non ancora scavata. Sono state identificate ben 7 porte della cinta muraria, visibile quasi per intero. Tra le rovine si riconoscono 15 chiese e gli edifici pubblici principali, le caserme, il pretorio e le cisterne. Nel settore orientale una grande cisterna raccoglieva l'acqua di un acquedotto costruito dalla popolazione. L'acqua veniva canalizzata dal torrente che scorre a nord-est della città, sfruttato con la costruzione di una piccola diga.

² Per lo status quaestionis si veda B. De Vries "What's in a Name: : The Anonymity of Ancient Umm el-Jimal" *BA* 57,4 (1994) 215-219.

³ Cfr. S. Said - M. Al-Hamad "A new nabatean inscription" 34; D. F. Graf - S. Said "The nabatean funerary inscriptions" 268-269.

⁴ Cfr. S. Said "Two greek inscriptions with the name *YTWR*" 130-131.

A partire dal 1973 B. de Vires ha condotto scavi limitati e sondaggi al pretorio, al forte nabateo e alle caserme militari.

L'edificio sacro meglio conservato è la cosiddetta "chiesa occidentale", che sorge all'esterno delle mura nei pressi della Porta di Commodo. La facciata è ancora in piedi insieme al nartece affiancato da due torri quadrangolari, quattro arcate della navata meridionale. Le arcate poggiano su pilastri che reggono il claristorio spazioso da ampie finestre rettangolari. Anche la zona del presbiterio con i *pastaforia* è ben conservata. Gli architravi ed alcuni conci sono decorati con croci cosmiche e altri simboli scolpiti con cura nel basalto secondo la miglior tradizione del Hauran. Alcuni saggi eseguiti all'interno della chiesa mostrano che il pavimento della navata centrale è mosaicato con motivi geometrici e policromi.

Subito dietro l'abside della chiesa ci sono le rovine della porta occidentale (Porta di Commodo), che si apriva sulla Via Nova Traiana. Un'iscrizione trovata nel 1905, ma purtroppo andata perduta, data la costruzione della porta al tempo del governatore Marco Aurelio Commodo (177-180 d.C.), da cui deriva il nome della porta stessa.

In direzione sud-est si trova la Cattedrale. L'edificio sacro è l'unica chiesa datata. Fu costruita al centro della città nel 451 secondo il calendario della Provincia di Arabia, che corrisponde al 556 d.C. Sull'architrave della porta della navata meridionale della basilica c'è un'iscrizione, chiaramente una pietra riutilizzata. Essa menziona Valente, Valentiniano e Grato co-imperatori nel 371 d.C. Nei pressi della cattedrale ci sono le rovine del Pretorio, un edificio romano in fase di restauro.

Procedendo verso l'angolo sud-ovest, si vedono diversi gruppi di case. Tra queste case diroccate è interessante fermarsi ad osservare le tecniche adoperate soprattutto nella costruzione delle scale degli edifici che conducono ai piani superiori, e quella dei soffitti con le pietre ben disposte a incastro, soluzione adatta a sostenere il piano superiore.

Nel cortile della casa numero 1 c'è una pietra con iscrizione in lingua nabatea: "Questa è la pietra sacra che Masik, figlio di Awidha, ha fatto per Dushara".

Sulla stessa pietra c'è l'iscrizione greca "Masechos, figlio di Aweidanos, per Dousar Aarra".

La nota greca rivela un collegamento con la divinità A'ra venerata a Bosra: la divinità è stata assimilata al dio nabateo Dushara, divenuto Dushara-A'ra.

Nel settore occidentale del cortile, una seconda pietra con iscrizione bilingue è stata riutilizzata e collocata nel muro:

"Questa è la tomba di Fihir
figlio di Shullay, il tutore di Gadhimat,
il re di Tanukh".

L'iscrizione è davvero interessante, specialmente se Gadhimat dovesse corrispondere all'arabo Jadhima, lo sceicco della confederazione di Tanukh vissuto al tempo del regno della regina Zenobia di Palmyra. I due entrarono in guerra tra loro e le fonti arabe raccontano che il decesso di Jadima sia stato conseguenza dell'astuzia della regina. In seguito, le fonti romane affermano che l'imperatore Aureliano pose fine al regno di Zenobia e riportò all'ordine il settore orientale dell'Impero Romano. Secondo quelle arabe, invece, fu il successore di

Jadhima, Amr ibn Abdi a vendicare il predecessore. Molto probabilmente Zenobia venne catturata dalla coalizione arabo-romana nel 274 d.C.

La casa 2 è un bell'esempio della casa tipica di Umm el-Jimal del periodo bizantino. Sullo stipite della porta di ingresso si vede un fiore scolpito in rilievo. Si tratta del simbolo della famiglia nabatea che occupava la casa. Questo simbolo è sopravvissuto nel periodo cristiano stilizzato in modo da rappresentare le lettere greche XP, iniziali di Christos. Il cortile centrale è a "elle" ed è fornito di un'ampia stanza probabile riparo per gli animali e una stalla. Una rampa di scale conduce al secondo piano, residenziale. Collegato a questa casa, sul lato meridionale c'è un edificio del periodo romano (III-IV secolo d.C.), con una porta triplice e portico colonnato. Questo edificio ha molti elementi tipici di un tempio dalla pianta a tetrastilo in antis (quattro colonne sul pronao). Delle quattro colonne si vedono ancora le basi e una colonna crollata. Il tetto e gli archi dell'edificio interno sono ricostruzioni dei Drusi che occuparono il villaggio nei primi decenni del XX secolo.

Dietro questa casa, nei pressi della casa 3 ci sono alcune costruzioni dette "baracche". Secondo un'iscrizione andata perduta, esse sono datate al V secolo, circa 100 anni dopo la costruzione del primo forte o *castellum*. Probabilmente le baracche sostituirono il *castellum* del IV secolo e servirono da abitazione del drappello di soldati qui stanziati.

In questo settore meridionale di Umm el-Jimal si trova la particolare chiesa di sud-ovest. Questo edificio conserva gli accessi al luogo di culto attraverso i due *pastaphoria*, situati in fianco all'abside.

Di fronte alle baracche, c'è la casa 4 che è adattata a *visitor's centre*.

La chiesa di Numeriano, dal nome del costruttore che fece un voto insieme a Maria e Giovanni e ai loro figli conserva una grande cisterna nell'atrio.

Passate le case 5, 6 e 7 si giunge alla Chiesa duplice, costruita in un'insula come molte delle chiese di Umm el-Jimal. La chiesa nord è la meglio conservata delle due.

La casa 11 è nota come la "casa dello Sceicco" per le sue notevoli dimensioni. All'interno del cortile, si fanno notare le due scale, di cui una doppia. Sul muro orientale una finestra a due archi è divenuta il simbolo di Umm el-Jimal.

Dalla casa 17 andando verso la porta ovest si vede la grande cisterna intonacata ricavata davanti al *castellum* romano in rovina. Il *castellum* ha torri d'angolo e torri di presidio alle porte. La fortezza fu costruita nel 412 da Pelagios Antipatros governatore della provincia Arabia al tempo dell'imperatore Arcadio. Nel periodo bizantino il *castellum* era già stato abbandonato. Sui lati della torre meridionale e sopra la finestra superiore, sono stati incisi numerosi segni cristiani: croci insieme ai nomi dei quattro arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele e Uriel⁵, con invocazioni di aiuto tratte dai Salmi 22 e 35. Tra le iscrizioni, quella dell'augurio "*Vinci. Fortuna degli azzurri*" richiama il partito degli Azzurri, la fazione di Costantinopoli favorita dall'imperatore Giustiniano.

Altri edifici ecclesiastici sono la chiesa di Masechos addossata alla porta orientale, la chiesa di Claudiano e la vicina chiesa di Giuliano nel quartiere più settentrionale della città. I nomi di Claudiano e di Kaiomo, suo fratello, sono incisi sull'architrave della porta centrale della chiesa.

⁵ Uriel significa "luce di Dio". Si trova nel Libro di Enoch (capitolo XXI) insieme ad altri tre arcangeli, Raguel, Sariel e Remiel. Uriel è il cherubino che sta a guardia dei cancelli dell'Eden con una spada fiammeggiante.

Bibliografia

De Vries B. "What's in a Name: : The Anonymity of Ancient Umm el-Jimal" *BA* 57,4 (1994) 215-219.

Graf D. F. -Said S. "The nabatean funerary inscriptions from Umm al-Jimal" *JSSt* 51,2 (2006) 267-303.

Piccirillo M. *Chiese e mosaici della Giordania settentrionale* (SBF Collectio Minor 30) FPP Jerusalem 1981.

Rollin S. - Streetly J. *Jordan* (Blue Guide) London - New York 1998.

Said S. "Two greek inscriptions with the name *YTWR* from Umm al-Jimal" *PEQ* 138,2 (2006) 125-132.

Said S.-Al-Hamad M. "A new nabatean inscription from Umm el-Jimal" *JSSt* 48,1 (2003) 29-34.